



Monza, 9 febbraio 20121

Prof. Gianantonio Borgonovo

La liberazione dalla paura di essere liberati L'ESPERIENZA DELL'ESODO

N.B. ✠ = *ADONAI*

INTRODUZIONE

Partiamo da un testo sintetico (Es 6,2-8), ma accuratamente composto. Potremmo definirlo una riscrittura sintetica della vicenda dell'esodo narrata nella *Tôrāh*.

² Dio parlò a Mosè e gli disse: «Io sono ✠! ³ Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di ✠ non mi son manifestato a loro. ⁴ Ho anche stabilito la mia alleanza con loro, per dar loro il paese di Canaan, quel paese dov'essi soggiornarono come forestieri. ⁵ Sono ancora io che ho udito il lamento dei Figli d'Israele asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza. ⁶ Per questo di' ai Figli d'Israele: Io sono ✠! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi. ⁷ Io vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio. Voi saprete che io sono ✠, il vostro Dio, che vi sottrarrà ai gravami degli Egiziani. ⁸ Vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in possesso: io sono ✠!».

Metto ora in evidenza la calibrata architettura dell'insieme:

A v. 2: 'anî ✠

B v. 3: sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe... (ma con il mio nome di ✠)

C v. 4: Ho stabilito la mia alleanza con loro... per dar (*nātan*) loro il paese di Canaan...

D v. 5: Ho udito il lamento... e mi sono ricordato della mia alleanza

E v. 6: 'anî ✠! Vi sottrarrò dai gravami

F vi libererò dalla loro schiavitù

X: e vi riscatterò (*gā'al*) con braccio teso e con grandi castighi

F' v. 7: Vi prenderò come mio popolo e diventerò il vostro Dio.

E' Voi saprete che 'anî ✠, che vi sottrarrà ai gravami degli Egiziani...

C' v. 8: Vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare

B' ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe...

A' 'anî ✠

Non è uno schema rigido, ma ha l'utilità di porre in risalto delle relazioni importanti all'interno della pericope. Anzitutto, il sintagma «'anî 𐤀𐤍𐤏», che suona come presentazione e come firma all'inizio e alla fine, con altre due ricorrenze in sintagma con il verbo esodico all'hiphil, «far uscire, sottrarre» (nel v. 3 il nome compare, ma non nel sintagma segnalato).

Appare poi lo schema teologico «promessa-compimento», con il richiamo alla «promessa» patriarcale. Alla *b^erît*-impegno dei vv. 4s, corrisponde la *b^erît*-alleanza dei vv. 7s, come adempimento del «giuramento» fatto ai padri.

Il centro del discorso (elemento X) descrive l'azione di Dio come «riscatto» (*gā'al*) nei riguardi di un popolo che è dunque già legato a Lui, dal momento che il verbo *gā'al* suppone sempre una relazione giuridicamente fondata, nell'ambito della famiglia o del clan. Questa azione centrale illumina ed interpreta teologicamente le altre formulazioni dell'esperienza esodica (cf elementi E-F).

In sintesi, se guardiamo ai *soggetti* del verbo «uscire», possiamo dire che passa in primo piano il fatto storico della migrazione di popolo, quando il soggetto è il popolo stesso; viene sottolineata la caratteristica teologica di questa migrazione, letta come «liberazione», quando il soggetto è Dio; quando invece il soggetto causativo è Mosè, viene evidenziato l'aspetto di mediazione.

Il *punto di partenza* del «movimento esodico» è l'Egitto, realtà geografica e politica che il libro dell'Esodo colora negativamente come «casa di schiavitù», talvolta esplicitamente designata come «oppressione» e condizione di sofferenza ingiusta.

Il verbo dominante per indicare l'uscita è *jāšā'*, con la variante «salire» (*ālā*). Più specificamente teologici sono gli altri verbi: «liberare», «adottare» e soprattutto «riscattare» (*gā'al*). L'azione di Dio può inoltre essere specificata con complementi circostanziali, che sottolineano l'aspetto giuridico dell'intervento (*bīš^epāṭīm g^edōlīm¹*) oppure la forza e il potere divino («con mano forte», «con braccio teso»).

¹ Sarebbe da tradurre: «con grandi sentenze giuste» e non come la traduzione CEI: «con grandi castighi».

Il *punto di arrivo* della liberazione è la terra ('ereš), alla quale si giungerà per dono di Dio. Il verbo dell'entrata è *bô'*.

Tutto questo è da comprendersi alla luce della confessione di fede: è infatti il «ricordo» (*zikkārôn*) di un evento passato che diventa «confessione» del Dio «che ci ha fatto uscire dall'Egitto». In altri passaggi, vi sono anche elementi liturgici e catechetici (cf Es 13) che sottolineano la partecipazione di ogni generazione all'unico evento fondatore del passato. Il fatto storico viene «ricordato» non nella sua opacità fenomenica, ma illuminato dalla fede che vede in esso un'azione del Dio trascendente. Migrazione e liberazione, uscita e salvezza coincidono come «fatto». Ma i primi termini di queste due coppie non giungono alla pienezza dei secondi, se il «ricordo» non viene accolto come rivelazione personale del Dio che salva.

ANALISI DEI TRE MOVIMENTI PORTANTI

I. «uscire dall'Egitto»

A. Il verbo *jāšā'* «uscire»

Nel suo studio sul modello esodico nella Bibbia, D. Daube³ circoscrive così l'uso di *jāša'* in riferimento all'esodo dall'Egitto:

a) in qal 35x: dalla promessa di Dio ad Abramo (Gn 15,13) fino al compimento della promessa in Es 12,41 e alle successive commemorazioni nel culto o nelle preghiere d'Israele. Viene utilizzato anche in riferimento alla liberazione futura;

b) in hiphil 55x: nel libro dell'Esodo e in riferimenti posteriori. Ci sono una quindicina di testi che fondano la motivazione di comandamenti sul fatto dell'uscita dall'Egitto. La salvezza nei salmi e la salvezza futura (specialmente in Ez) possono pure essere espresse con questo verbo.

Il senso del verbo è precisato dal contesto prossimo o dal riferimento al fatto narrato. In tali casi non perde il suo significato fondamentale, proprio o metaforico. Secondo Daube, non si può tuttavia affermare che questo

² Per questo paragrafo, cf Alonso Schökel, «Salvación y liberación...», 23-26.

³ D. Daube, *The Exodus Pattern in the Bible*, London 1963.

significato specifico dell'esodo dall'Egitto colori normalmente altri usi generici o mirati del verbo. È un'affermazione che forse va corretta dalle considerazioni che facciamo seguire a mo' di introduzione.

Dobbiamo anzitutto ricordare il *contesto antropologico* dell'uscire⁴. L'uscire è un dato universale e radicato nell'esperienza umana con la categoria trascendentale dello spazio. Da questa universalità dell'esperienza deriva la possibilità simbolica di andare oltre la banalità dell'uscita, generando archetipi di segno opposto.

Positivamente, infatti, l'uscita è un «uscire alla luce» e quindi «nascere»: cf Gn 25,25-26; Ger 1,5. Si tratta di un'uscita rilevante anche dal punto di vista giuridico, perché colui che esce per primo ha il diritto della primogenitura (Gn 38,28s). Ma è anche un'uscita verso l'insicurezza e il dolore, in una direttrice troppo opprimente ed angusta, «dall'utero all'urna» (cf Gb 10,19). Per questa ragione, negativamente, l'uscita alla vita assume toni cupi, in quanto si va verso la morte o è una vita che rende preferibile la morte: Ger 20,18; Gb 3; 10,18; Sir 40,1; Qoh 5,14. Mentre per l'ebraico il morire è un «entrare» nello *šē'ôl*, nei LXX (versione greca) si trova esplicitamente il termine *éxodos* in riferimento alla morte (Sir 38,23; Sap 3,2; 7,6). Il grembo materno è pensato nella mentalità ebraica come uno spazio reale e biologico dal quale si esce: verso la luce, ma anche verso l'insicurezza e la sofferenza. L'orientamento di questa uscita dipenderà dai punti di osservazione della propria esperienza. Per Giobbe e Ger 20, ad es., è un orientamento «negativo».

L'AT non esprime mai l'uscita dall'Egitto come un «parto». Il paese nemico ed oppressore non può essere considerato un grembo calmo e sicuro! Ezechiele, d'altra parte, parla della fine sperata dell'esilio e del ritorno da Babilonia come di un'uscita dal sepolcro verso una nuova vita⁵.

II. «essere condotti nel deserto»


Dal momento dell'uscita dalla «casa di schiavitù» fino all'entrata nella terra giurata ai padri, si

⁴ Cf G. Durand, *Les structures anthropologiques de l'imaginaire*, Paris 1982, 461-480.

⁵ Ez 37,12-13 usa il verbo *'ālā*, che spesso nei testi esodici è un sinonimo di *jāšā*.

distende il periodo del deserto che diventa per l'Israele sedentario l'emblema paradigmatico della vita di sempre. Se l'«uscita» è il simbolo fecondo per esprimere linguisticamente ogni evento salvifico e l'«entrata» il simbolo per ogni azione benedicente, il «cammino» o, meglio, l'«essere condotti» nel deserto diviene simbolo dell'esperienza stessa di Israele in quanto popolo di Dio. Proprio per questo è nel periodo del deserto che vengono collocati tutti i corpi legislativi israelitici che pure coprono, quanto alla redazione, almeno mezzo millennio. Anche la *tôrâ*, rivelazione e istruzione per la vita, trova la sua esemplarità in questo cammino di fidanzamento e di prova, di tradimento e di punizione, sepolcro e culla del vero Israele.

La centralità paradigmatica del deserto può essere letta nella filigrana dell'ordito di tutto il Pentateuco, che manifesta un suo disegno organico e significativo. Ecco il disegno globale dell'architettura dei primi cinque libri biblici:

- 1) *'ēlōhîm* «Dio» e l'umanità (Gn 1,1 - 11,26)⁶
- 2) *'El-Šaddaj* e i padri (Gn 11,27-50,26)
- 3)  e il popolo (Es-Dt)

A. PROLOGO: NASCITA DI MOSÈ (Es 1,1-2,25)
Rivelazione a Mosè (Es 3,1-7,7)

B. l'uscita dall'Egitto (Es 7,8-15,21)

(narrazione con alcune leggi: pasqua e primogeniti)

C. il cammino nel deserto (Es 15,22-18,27)

(manna e quaglie - istituzione dei giudici)

D. l'alleanza del Sinai (Es 19,1-24,11)

(decalogo e «codice dell'alleanza»)

E. Leggi sul santuario (Es 24,12-31,18)

(sempre al Sinai)

⁶ In questo momento, lasciamo fuori dalla nostra considerazione Gn 1-11, che potrebbero essere considerati premessa al ciclo dei patriarchi.

X. Peccato
- castigo -
perdono -
nuova
alleanza
(Es 32-34)

(«decalogo
culturale»)

E'. Costruzione
del santuario (Es 35-40)

(sempre
al Sinai)

D'. Leggi (Lv, Nm 1-10)

[sui sacrifici (Lv 1-7),
sacerdoti (8-10), purità (11-16),

«codice di santità» (17-
26); varie (Lv 27; Nm 1-10)]

C'. il cammino nel deserto (Nm
11-12)

(manna e quaglie - istituzione
dei profeti)

B'. i primi approcci alla terra (Nm 13-36)

(con alcune leggi: sacrifici, sacerdoti,
feste, leviti)

Deuteronomio (Dt 1-30)

A'. *epilogo*: morte di Mosè (Dt 31-34)

III. «entrare nella terra»

a. l'entrata

Il movimento iniziato con l'uscita dall'Egitto e continuato con il cammino nel deserto ha un traguardo: entrare nella terra. Uscire dalla schiavitù per vagare in un deserto senza mèta non è liberazione, ma dispersione ed «errare». Vagare è maledizione⁷: basterebbe ricordare la condanna di Caino (Gn 4,12) e l'espulsione di Agar (Gn 21,9-21) che con il figlio Ismaele «vagava» nel deserto di Bersabea. La liberazione non può concludersi al Mar Rosso e neppure al Sinai. Sarebbe una punizione (cf Es 32,12; Dt 9,28 e Nm 14,15-16).

⁷ In ebraico il verbo *'abad* significa «vagare», ma anche «perdersi» e quindi «perire».

Se questa fu anche la percezione avuta dai protagonisti dei fatti, non ci è dato sapere. È per noi impossibile risalire ai sentimenti di quegli uomini: il testo biblico ci presenta una comunità incerta e vacillante e un capo sicuro del successo dell'impresa. Così, se non altro, lo compresero coloro che rileggevano nella fede le tradizioni antiche, ponendo in questa rilettura la loro esperienza del Dio liberatore.

Il verbo «entrare»⁸

Il verbo ebraico *bô'* «entrare» ha un campo semantico molto vasto. Può significare venire, andare, giungere, entrare, avvenire... La *mentalità* ebraica (e non solo) amava più lo schema temporale dello schema spaziale: per questo si preferisce esprimere l'idea dell'evento che si compie come un «venire ad», un «avvenimento» che apre il momento o il fatto presente all'«avvenire» (come si può verificare, abbiamo lo stesso movimento semantico anche in italiano). Noi ora ci concentriamo sul significato di «entrare», senza perdere di vista le possibili armoniche che vengono create dall'uso del lessema nei diversi contesti.

Entrare è un'esperienza fondamentale della vita dell'uomo⁹: suppone degli spazi chiusi, naturali o costruiti dall'uomo stesso.

Tra gli spazi è privilegiato lo *spazio sacro*¹⁰. L'entrata può assumere dunque valore liturgico e può essere sottolineata anche architettonicamente (cf pronao, propilei, scalinate, portali...): il richiamo simbolico è recensito anche da testi biblici (Sal 15; 24; 100; Is 33,14-16...). Ma lo spazio sacro può trovarsi anche in luoghi aperti, come in Es 3 e nei racconti patriarcali.

Si può parlare anche di *spazio sociologico* di gruppi o ambiti sociali in cui si entra a far parte: cf Dt 23 circa l'ammissione o l'esclusione dall'assemblea israelitica.

In costruzione con la «terra» è frequente l'uso tanto del *qal* quanto dell'*hiphil*. Molte sono le possibilità di sostituzione paradigmatica. Quando il verbo è in *qal* e il soggetto è dunque normalmente il popolo, il verbo può essere

⁸ Cf E. Jenni, «*bô'*, kommen»: *THAT*, 264-69.

⁹ Si ricordi l'espressione «polare» già analizzata a proposito dell'«uscire».

¹⁰ Cf G. van der Leeuw, *Fenomenologia della religione*, Torino 1975, §§ 57 e 64.

sostituito da «vedere» (e quindi sfruttare la terra), «ereditare», «abitare», «prendere possesso». Quando il verbo è all'hiphil e Dio è normalmente il soggetto, le sostituzioni paradigmatiche più frequenti sono: «far riposare», «dare», «far cavalcare» (immagine molto vivace che immagina le colline come dorsi da cavalcare).

Le opposizioni più interessanti sono: «uscire», «cacciare o essere cacciati», «essere tagliati fuori», «essere forestiero», «errare o perire».

b. la terra

La terra¹¹ è il termine del movimento esodico. Se l'uscita dall'Egitto è il grande momento epico della liberazione, indelebilmente segnato nella memoria credente del popolo, la terra è invece una realtà stabile e permanente, miracolo annuale di fecondità e di benedizione, che perdura al di là del tempo e della vita di ciascun israelita.

Il materiale di teologia biblica a riguardo della terra è immenso.

1. Il *primo arco storico* che si impone congiunge tutto il cammino esodico, *dall'Egitto a Canaan*. In Egitto i Figli d'Israele erano emigranti; in Canaan sono residenti e proprietari. È l'arco che congiunge tutta la vicenda dell'esodo, da Mosè fino a Giosuè, dalla «terra santa» di Es 3 alla «terra santa» di Gs 5. Un'unica grande epopea che proclama l'identità del Dio liberatore. Quanto era iniziato in Egitto si chiude ora nella terra di Canaan: lo chiude il popolo con il suo peregrinare, lo chiude Dio con il suo gesto di «donare» la terra. Se questo non avvenisse, tutto quanto precede sarebbe senza senso:

¹¹Alcune opere che rimangono fondamentali per questa tematica: F. Dreyfuss, "Le thème de l'héritage dans l'AT": *RSPHTh* 42(1958) 3-48; G. von Rad, "Verheißene Land und Jahwes Land im Hexateuch": Id., *Gesammelte Studien zum AT*, München 1965, 87-100; S. Schwertner, *Das verheißene Land. Bedeutung und Verständnis des Landes nach den frühen Zeugnissen des ATs*, Heidelberg 1966; N. Lohfink, "Rilievi sulla tradizione dell'Alleanza con i Patriarchi": *RivBib* 15(1967) 395-406; J.G. Plöger, *Literarkritische, formgeschichtliche und stilkritische Untersuchungen zum Deuteronomium* (BBB, 26; Bonn 1967); W. Bruggemann, *The Land. Place as Gift, Promise and Challenge in Biblical Faith*, Philadelphia 1977.

fallimento per il popolo, spregio per Dio (cf Es 32,12; Dt 9,28 e Nm 14,16).

Gli estremi Egitto e Canaan servono per stabilire l'opposizione tra «soggiornare» (da extracomunitario) e «abitare», un'opposizione che ha valore teologico. Quando infatti si «abita» nella terra e con sguardo retrospettivo si guarda all'Egitto, se ne parla come di una peregrinazione in terra straniera (cf Es 18,2; 23,9; Lv 19,34; Dt 10,19; 23,8).

Questo arco storico fondamentale include altre correlazioni possibili, cui abbiamo già avuto modo di accennare: Mosè / Giosuè, Mar Rosso / Giordano, Faraone / re di Canaan...

2. Un *arco minore* si crea nel passaggio *dal deserto alla terra coltivata*, dalla vita nomade e «dispersa» alla vita sedentaria e «sicura». Secondo lo schema stilizzato della narrazione biblica, solo pochi vissero questo arco per intero (Caleb e Giosuè), mentre la maggior parte visse soltanto un versante dell'esperienza.

Sul piano culturale si tratta semplicemente di due forme di vita diverse: la prima con un alone bucolico ideale (il pastore), la seconda circondata dalla pesantezza del lavoro agricolo.

Tuttavia, i testi del cammino nel deserto si collocano da un altro punto di vista: gli anni del deserto furono castigo e dilazione, fatica e morte per molti. L'entrata nella terra è invece cessazione di queste fatiche. Per questo, vari testi parlano di riposo e di pace quando devono parlare dell'entrata (cf Es 33,14; Dt 3,20; 12,10; Gs 1,13.15; 22,4). La terra può dunque chiamarsi «riposo» (*m^enûhāh*).

Il Sal 95,11 chiama la terra «il mio [=di Dio] riposo»¹². L'opposto di questo riposo è l'«errare» e l'andare alla deriva (Nm 32,13): è il simbolo usato per la condanna di Caino in Gn 4,12ss, espulso dalla terra coltivata e costretto a vagare senza mèta.

3. L'*arco maggiore e teologicamente più fecondo* unisce la terra alla promessa giurata ai padri. È lo schema *promessa - compimento*, che dà anche il nome a questa 'ereš: «terra promessa». È un legame profondo, poiché la promessa fonda il rapporto tra Dio e il suo popolo e rende la

¹² Si ricordi l'interpretazione teologica di questo testo offerta nella lettera agli Ebrei (Eb 3,7 - 4,11).

liberazione dall'Egitto il compimento di un giuramento divino.

I patriarchi sono portatori della promessa e devono sperimentare l'adempimento di essa solo nella dimensione del «segno». Per loro la terra rimane luogo di peregrinazione (cf Gn 17,8; 28,4; 37,1; 47,9; Es 6,4). Nella maggior parte dei testi si specifica che la promessa è fatta ai padri, ma il dono alla loro discendenza (Gn 12,7; Dt 6,23; 7,13...); in altri testi, la consegna della terra è fatta *anche* a loro (Gn 13,15; 15,7.18; 17,8; Dt 1,8; 11,9...). Alla discendenza si dà definitivamente, ai padri si dà come pegno e di nuovo la si differisce.

Paradossalmente Abramo può possedere un po' della terra, ma solo "a caro prezzo" e con la sua morte: quasi un sacrificio fondazionale. Solo attraverso la morte, Abramo e i padri prendono veramente possesso della terra giurata alla loro discendenza. Non è forse uno dei simboli più ricchi per esprimere la paradossalità dell'esperienza della fede?

LA LIBERTÀ ESODICA OVVERO LA LIBERAZIONE DALLA PAURA DI ESSERE LIBERI

In ognuno dei tre "movimenti" dell'epopea esodica vi è la sottolineatura – costante, ma ogni volta diversa – della necessità di dover essere liberati dalla paura di essere liberi, per realizzare il progetto esodico voluto da ☉ .

a. nell'uscita (Es 14,10-18. 27-31)

¹⁰ Quando il faraone fu vicino, i Figli d'Israele alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora i Figli d'Israele ebbero grande paura e gridarono ad ☉ . ¹¹ Poi dissero a Mosè: «Forse perché non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto? Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto? ¹² Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l'Egitto che morire nel deserto?».

¹³ Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che ☉ oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! ¹⁴ ☉ combatterà per voi, e voi starete tranquilli».

¹⁵ ☉ disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina ai Figli d'Israele di riprendere il cammino.

¹⁶ Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché i Figli d'Israele entrino

nel mare all'asciutto. ¹⁷ Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. ¹⁸ Gli Egiziani sapranno che io sono ☉ , quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

[...]

²⁷ Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. ☉ li travolse così in mezzo al mare. ²⁸ Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. ²⁹ Invece i Figli d'Israele avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra. ³⁰ In quel giorno ☉ salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; ³¹ Israele vide la mano potente con la quale ☉ aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette ☉ e credette in lui e nel suo servo Mosè.

b. nel cammino del deserto (Es 16,2-15; cf anche Nm 11 – 12)

² Nel deserto tutta la comunità dei Figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³ I Figli d'Israele dissero loro: «Fossimo morti per mano di ☉ nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴ Allora ☉ disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. ⁵ Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno».

⁶ Mosè e Aronne dissero a tutti i Figli d'Israele: «Questa sera saprete che ☉ vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; ⁷ domani mattina vedrete la Gloria di ☉ ; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?». ⁸ Mosè disse: «Quando ☉ vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché ☉ ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di

lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro ☉ .

⁹ Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità dei Figli d'Israele: Avvicinatevi alla presenza di ☉ , perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!». ¹⁰ Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità dei Figli d'Israele, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria di ☉ apparve nella nube.

¹¹ ☉ disse a Mosè: ¹² «Ho inteso la mormorazione dei Figli d'Israele. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono ☉ vostro Dio». ¹³ Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴ Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. ¹⁵ I Figli d'Israele la videro e si dissero l'un l'altro: «*Man hû'*: che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che ☉ vi ha dato in cibo.

c. all'entrata (Nm 13,1-3; 13,25 - 14,38)

13¹ ☉ disse a Mosè: ² «Manda uomini a esplorare il paese di Canaan che sto per dare ai figli d'Israele. Mandate un uomo per ogni tribù dei loro padri; siano tutti dei loro capi». ³ Mosè li mandò dal deserto di Paran, secondo il comando di ☉ ; quegli uomini erano tutti capi dei figli d'Israele.

[...]

13²⁵ Alla fine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione del paese ²⁶ e andarono a trovare Mosè e Aronne e tutta la comunità dei figli d'Israele nel deserto di Paran, a Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti del paese. ²⁷ Raccontarono: «Noi siamo arrivati nel paese dove tu ci avevi mandato ed è davvero un paese dove scorre latte e miele; ecco i suoi frutti. ²⁸ Ma il popolo che abita il paese è potente, le città sono fortificate e immense e vi abbiamo anche visto i figli di Anak. ²⁹ Gli Amaleciti abitano la regione del Negheb; gli Hittiti, i Gebusei e gli Amorrei le montagne; i Cananei abitano presso il mare e lungo la riva del Giordano». ³⁰ Caleb calmò il popolo che mormorava contro Mosè e disse: «Andiamo presto e conquistiamo il paese, perché certo possiamo riuscirci». ³¹ Ma gli uomini che vi erano andati con lui dissero: «Noi

non saremo capaci di andare contro questo popolo, perché è più forte di noi». ³² Screditarono presso i figli d'Israele il paese che avevano esplorato, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese che divora i suoi abitanti; tutta la gente che vi abbiamo notata è gente di alta statura; ³³ vi abbiamo visto i giganti, figli di Anak, della razza dei giganti, di fronte ai quali ci sembrava di essere come locuste e così dovevamo sembrare a loro».

14¹ Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; il popolo pianse tutta quella notte. ² Tutti i figli d'Israele mormoravano contro Mosè e contro Aronne e tutta la comunità disse loro: «Oh! fossimo morti nel paese d'Egitto o fossimo morti in questo deserto! ³ E perché ☉ ci conduce in quel paese per cadere di spada? Le nostre mogli e i nostri bambini saranno preda. Non sarebbe meglio per noi tornare in Egitto?». ⁴ Si dissero l'un l'altro: «Diamoci un capo e torniamo in Egitto».

⁵ Allora Mosè e Aronne si prostrarono a terra dinanzi a tutta la comunità riunita dei figli d'Israele. ⁶ Giosuè figlio di Nun e Caleb figlio di Iefunne, che erano fra coloro che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti ⁷ e parlarono così a tutta la comunità dei figli d'Israele: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese molto buono. ⁸ Se ☉ ci è favorevole, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà: è un paese dove scorre latte e miele. ⁹ Soltanto, non vi ribellate ad ☉ e non abbiate paura del popolo del paese; è pane per noi e la loro difesa li ha abbandonati mentre ☉ è con noi; non ne abbiate paura».

¹⁰ Allora tutta la comunità parlò di lapidarli, ma la Gloria di ☉ apparve sulla tenda del convegno a tutti i figli d'Israele. ¹¹ ☉ disse a Mosè: «Fino a quando mi disprezzerà questo popolo? E fino a quando non avranno fede in me, dopo tutti i miracoli che ho fatti in mezzo a loro? ¹² Io lo colpirò con la peste e lo distruggerò, ma farò di te una nazione più grande e più potente di esso».

¹³ Mosè disse ad ☉ : «Ma gli Egiziani hanno saputo che tu hai fatto uscire questo popolo con la tua potenza ¹⁴ e lo hanno detto agli abitanti di questo paese. Essi hanno udito che tu, ☉ , sei in mezzo a questo popolo, e ti mostri loro faccia a faccia, che la tua nube si ferma sopra di loro e che cammini davanti a loro di giorno in una colonna di nube e di notte in una colonna di

fuoco.¹⁵ Ora se fai perire questo popolo come un solo uomo, le nazioni che hanno udito la tua fama, diranno: ¹⁶ Siccome ✠ non è stato in grado di far entrare questo popolo nel paese che aveva giurato di dargli, li ha ammazzati nel deserto. ¹⁷ Ora si mostri grande la potenza del mio ✠ , perché tu hai detto: ¹⁸ ✠ è lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione. ¹⁹ Perdona l'iniquità di questo popolo, secondo la grandezza della tua bontà, così come hai perdonato a questo popolo dall'Egitto fin qui».

²⁰ ✠ disse: «Io perdono come tu hai chiesto; ²¹ ma, per la mia vita, com'è vero che tutta la terra sarà piena della gloria di ✠ , ²² tutti quegli uomini che hanno visto la mia gloria e i prodigi compiuti da me in Egitto e nel deserto e tuttavia mi hanno messo alla prova già dieci volte e non hanno obbedito alla mia voce, ²³ certo non vedranno il paese che ho giurato di dare ai loro padri. Nessuno di quelli che mi hanno disprezzato lo vedrà; ²⁴ ma il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possederà. ²⁵ Gli Amaleciti e i Cananei abitano nella valle; domani tornate indietro, incamminatevi verso il deserto, per la via del Mare Rosso».

²⁶ ✠ disse ancora a Mosè e ad Aronne: ²⁷ «Fino a quando sopporterò io questa comunità malvagia che mormora contro di me? Io ho udito le

lamentele dei figli d'Israele contro di me. ²⁸ Riferisci loro: Per la mia vita, dice ✠ , io vi farò quello che ho sentito dire da voi. ²⁹ I vostri cadaveri cadranno in questo deserto. Nessuno di voi, di quanti siete stati registrati dall'età di venti anni in su e avete mormorato contro di me, ³⁰ potrà entrare nel paese nel quale ho giurato di farvi abitare, se non Caleb, figlio di Iefunne, e Giosuè figlio di Nun. ³¹ I vostri bambini, dei quali avete detto che sarebbero diventati una preda di guerra, quelli ve li farò entrare; essi conosceranno il paese che voi avete disprezzato. ³² Ma i vostri cadaveri cadranno in questo deserto. ³³ I vostri figli saranno nomadi nel deserto per quarant'anni e porteranno il peso delle vostre infedeltà, finché i vostri cadaveri siano tutti quanti nel deserto. ³⁴ Secondo il numero dei giorni che avete impiegato per esplorare il paese, quaranta giorni, sconterete le vostre iniquità per quarant'anni, un anno per ogni giorno e conoscerete la mia ostilità. ³⁵ Io, ✠ , ho parlato. Così agirò con tutta questa comunità malvagia che si è riunita contro di me: in questo deserto saranno annientati e qui moriranno».

³⁶ Gli uomini che Mosè aveva mandati a esplorare il paese e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui, diffondendo il discredito sul paese, ³⁷ quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese morirono colpiti da un flagello davanti ad ✠ . ³⁸ Ma di quelli che erano andati a esplorare il paese rimasero vivi soltanto Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunne.

PER CONTINUARE LO STUDIO (BIBLIOGRAFIA SELEZIONATA)

R.E. GALBIATI, *La struttura letteraria dell'Esodo. Contributo allo studio dei criteri stilistici dell'A.T. e della composizione del Pentateuco* (Scrinium Theologicum 3), Edizioni Paoline, Alba CN 1956.

E. TESTA, *Dall'Egitto a Canaan. Le chiamate di Dio alla libertà* (Collectio Assisiensis 10), Studio Teologico della Porziuncola, Assisi 1975.

G. AUZOU, *Dalla servitù al servizio; Il libro dell'esodo*, Traduzione di G. MANTEGAZZA, Revisione e aggiornamento bibliografico di G.P. CARMINATI (Lettura Pastorale della Bibbia 24), EDB, Bologna 1976, 1997³ [orig.fr.: *De la servitude au service; Étude du livre de l'Exode* (Connaissance de la Bible 3), Éditions de l'Orante, Paris 1961].

J. PLASTARAS, *Il Dio dell'Esodo; La teologia dei racconti dell'Esodo* (Collana Biblica), Marietti, Torino 1977 [orig.am.: *The God of Exodus; The theology of the Exodus narratives* (Impact Books), Bruce P.C., Milwaukee 1966].

P. STANCARI, *Lettura spirituale dell'Esodo* (Lecture Bibliche), Edizioni Borla, Roma 1979, 1983².

- Y. SAOÛT, *Il messaggio dell'Esodo*, Traduzione di N. URBANELLI (Nuovi Sentieri di Emmaus), Edizioni Borla, Roma 1980, 1989² [orig.fr.: *Le grand souffle de l'Exode* (École de la Foi 2), Librairie Arthème Fayard – Mame, Paris 1977].
- H. CAZELLES, *Alla ricerca di Mosè* (Leggere Oggi la Bibbia 3.2), Editrice Queriniana, Brescia 1982 [orig.fr.: *À la recherche de Moïse* (Bible de Jérusalem. Études Annexes), Les Éditions du Cerf, Paris 1979].
- E. ZENGER, *Il Dio dell'Esodo; I fatti dell'esodo come esperienza storica della fede in un Dio che libera e salva il suo popolo*, Traduzione di G. FORZA (Capire la Bibbia 9), EDB, Bologna 1983 [orig.ted.: *Der Gott der Bibel; Sachbuch zu den Anfängen der alttestamentlichen Gottesglaubens*, Verlag Katholisches Bibelwerk, Stuttgart 1979].
- A. SPREAFICO, *Esodo, memoria e promessa; Interpretazioni profetiche* (Supplementi alla Rivista Biblica 14), EDB, Bologna 1985.
- R. SCHMID, *Esodo - Levitico - Numeri. Dio cammina con il suo popolo*, Cittadella Editrice, Assisi 1987 [orig.ted.: *Mit Gott auf dem Weg. Die Bücher Exodus, Levitikus, Numeri* (Stuttgarter kleiner Kommentar AT 3), Verlag Katholisches Bibelwerk, Stuttgart 1977].
- RASHI DI TROYES = RABBI ŠELOMO IŠĤAQI, *Commento all'Esodo*, a cura di S.J. SIERRA (Ascolta Israele 5), Marietti, Genova 1988.
- A. RIZZI, *Esodo. Un paradigma teologico-politico* (Testi / Documenti 7), Edizioni Cultura della Pace, S. Domenico di Fiesole FI 1990.
- B.S. CHILDS, *Il libro dell'Esodo. Commentario critico-teologico*, Traduzione di A. FERRONI (Piemme Theologica), Edizioni Piemme, Casale Monferrato AL 1995 [orig.am.: *Exodus. A commentary* (The Old Testament Library), SCM Press Ltd, London 1974 (7^a ristampa: 1991)].
- A. CHOURAQUI, *Mosè. Viaggio ai confini di un mistero rivelato e di una utopia possibile*, Traduzione di M. MORSELLI (Biblioteca Ebraica 1), Marietti 1820, Genova 1996 [orig.fr.: *Moïse. Voyage aux confins d'un mystère révélé et d'une utopie réalisable* (Champs 348), Flammarion, Paris 1995, 1999²].
- L'Esodo nei Padri della Chiesa* (Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica 18), Edizioni Borla, Roma 1997.
- L'Esodo nella Bibbia* (Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica 17), Edizioni Borla, Roma 1997.
- L. ALONSO SCHÖKEL, *Salvezza e liberazione: l'Esodo*, Traduzione e aggiornamento bibliografico a cura di F. RUGGIERO (Epifania della Parola 8), EDB, Bologna 1997.
- J. ASSMANN, *Potere e salvezza. Teologia politica nell'antico Egitto, in Israele e in Europa*, Traduzione di U. GANDINI (Biblioteca di Cultura Storica 239), Giulio Einaudi Editore, Torino 2002 [orig.ted.: *Herrschaft und Heil. Politische Theologie in Altägypten, Israel und Europa*, Carl Hanser Verlag, München – Wien 2000].
- P. DE BENEDETTI, *E il loro grido salì a Dio. Commento all'Esodo*, a cura di G. CARAMORE (Uomini e Profeti 11), Editrice Morcelliana, Brescia 2002.
- Esodo (Capitoli 1 - 15)*, Introduzione e commento di A. NEPI (Dabar - Logos - Parola. Lectio Divina Popolare), Edizioni Messaggero, Padova 2002.
- Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio*, a cura di J.T. LIENHARD, Introduzione generale di A. DI BERARDINO, Traduzione di M. CONTI (La Bibbia Commentata dai Padri. Antico Testamento 2), Città Nuova Editrice, Roma 2003 [orig.am.: *Exodus, Leviticus, Numbers, Deuteronomium*, Edited by J.T. LIENHARD (Ancient Christian Commentary on Scripture. Old Testament 3), Inter-Varsity Press, Downer's Grove, US-IL 2001].

- Esodo (Capitoli 16 - 40)*, Introduzione e commento di A. NEPI (Dabar - Logos - Parola. Lectio Divina Popolare), Edizioni Messaggero, Padova 2004.
- M. WALZER, *Esodo e rivoluzione*, Traduzione di M. D'ALESSANDRO (Universale Economica Feltrinelli. Saggi 1784), Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 2004 [orig.am.: *Exodus and revolution*, Basic Books, New York NY 1985].
- ORIGENES, *Omellerie sull'Esodo*, a cura di M. SIMONETTI, Traduzione di M.I. DANIELI (Opere di Origene 2), Città Nuova Editrice, Roma 2005.
- P. ALBORGHETTI, *In una fiamma di fuoco. Rashi commenta l'Esodo*, Editoriale di G. RAV LARAS, Prefazione di A. CHIAPPINI (Di Fronte e Attraverso 1013), Istituto di Storia della Teologia - Facoltà Teologica di Lugano - Jaca Book, Milano 2011.
- C. MORO, *I sandali di Mosè. Storia di una tradizione biblica* (Studi Biblici 167), Paideia Editrice, Brescia 2011.
- M. PRIOTTO, *Esodo*, Nuova versione, introduzione e commento (I Libri Biblici. Primo Testamento 2), Paoline Editoriale Libri, Milano 2014.
- L. INVERNIZZI, "Perché mi hai inviato?". *Dalla diacronia redazionale alla dinamica narrativa in Es 5,1 - 7,7* (Analecta Biblica 216), G&BP - Gregorian and Biblical Press, Roma 2016.

Gianantonio Borgonovo